Anno XI | Sabbato 30 Dicembre 1876 | N. 311

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

L'ANNO CHE MUORE

Nel mondo — L'anno che muore ci lascia agli Stati-Uniti d'America una grave difficoltà circa alla nomina del presidente, che non si sa ancora chi sia, nè come si abbia a decidere chi abbia ad esserlo, ed una minaccia, se non di una guerra civile, di disturbi non pochi; nella Repubblica del Messico due presidenti rivoluzionarii, che si contendono il posto, dopo cacciato quello che funzionava legittimamente, una rivoluzione simile nella Repubblica di San Domingo, uno stato sempre incerto nelle Repubbliche della Plata.

Al Giappone si mostra un notevole progresso, che dovrà presto o tardi comunicarsi agli altri paesi dell'Asia. La Russia cerca di consolidare le sue nuove conquiste nell'Asia centrale; e l'Inghilterra di tenersi fermo il suo Impero indiano con un provvido governo, che dovrebbe insegnare qualcosa all'Olanda. La colonia dell'Australia procede da sè. I progressi dell'Egitto si mostrano sempre più illusorii e più di apparenza, che di sostanza, per il despotismo malamente mascherato del Viceré indebitato, su cui da qualche tempo acquistò grande influenza l'Inghilterra, facendoci pensare che tra lei in quell'importante paese e l'Algeria francese ci dovrebbe essere un posto per l'Italia a Tunisi.

L'Inghilterra sente, che ha bisogno del suo mondo coloniale per mantenersi le sue industrie, nelle quali trova oramai una seria concorrenza delle altre Nazioni europee e specialmente della Francia e della Germania, ciocchè deve far pensare anche agl'Italiani a studiare quelle in cui potrebbe sostenere l'altrui ed a guadagnarsi il campo nel Levante e nell'America meridionale.

Il partito liberale inglese non trova altro campo per ora che quello della quistione turca sul quale combattere quello che si trova al potere.

Nella Spagna persistono le difficoltà di Cuba e delle Provincie basche menomate dei loro privilegi e dell'evocato clericalismo, per il quale il Governo dovette presentarsi quasi supplichevole al Vaticano, verso cui pellegrinò, dopo gli altri, anche l'avventuriere pretendente Don Carlos, che porta la sua spada al servigio di Maometto.

Il clericalismo cerca di guadagnare terreno anche nella Francia e di suscitare vieppiù l'antagonismo tra le due Camere, mentre i repubblicani credono di difendere la Repubblica col purgare le amministrazioni dalle creature dei governi antecedenti e non fanno così che procacciarle nemici e partigiani al bonapartismo. Pure tra le lotte partigiane quello che si mostra più saggio è il paese, che lavora e guadagna per rifarsi delle sue perdite e bastare alle imposte accresciute di quasi ottocento milioni, essendo in tre milioni di meno a pagarle. La Francia sente di non essere più la potenza predominante in Europa e s'accontenta di fare una parte secondaria. Essa c'insegna però ad ordinare la casa, per accrescere la potenza nazionale.

La Germania comprende, che ci ha dell'altro prima di compiere la sua unificazione e lavora colle leggi a conseguirla. È cessata quasi la riottosa opposizione de' cattolici contro alle leggi ecclesiastiche. Testè si lavorò per la unificazione giudiziaria. Ogni turbamento della pace europea torna alla Germania inopportuno, obbligata com'è a pagare il suo debito di gratitudine, forse al di là di quello che vorrebbe, alla Russia, per timore che altrimenti questa trovi una alleata nella Francia. Così si destreggia coll'Austria, amando di conservarla piuttosto che, per dividerla, ingrandire vieppiù la Russia. La conservazione dell'Impero Austro-ungarico entra anche nella politica dell'Italia, la quale non può desiderare di vedere sull'Adriatico nel suo posto gli altri due Imperi del Nord, che la ridurrebbero ad una potenza di terzo ordine, subordinata alla volontà di quei colossi.

L'Impero Austro-ungarico però continua a trovare delle gravi difficoltà nel rassodare il compromesso del 1867; poichè il *dualismo*, coll'assoluto predominio di Tedeschi e Magiari sopra gli Slavi, di diverse stirpi, ma numerosi, e gl'Italiani e Valacchi che pure dovrebbero godere la parità di diritti, si oppone a quel naturale e largo federalismo, che era indicato dalle diverse nazionalità che occupano la grande valle del Danubio, al quale avrebbero potuto accedere anche le Provincie sottratte all'Impero ottomano.

Per questo la Russia fa a fidanza co' suoi vicini e cerca di agire con mano libera sulla Turchia. Se non chè, mentre non teme di essere attaccata per terra dalla Grambrettagna, non può dissimulare certe sue interne debolezze. Non bastano gli eserciti numerosissimi; bisogna avere danari con cui armarli e nutrirli. Poi, a tacere della non ancora digerita Polonia, si manifestano qua e colà degli indizii di aspirazioni de' Popoli a maggiori libertà. Che cosa diranno i sudditi dello Czar, vedendo che la Turchia, alla quale si chiedono delle riforme, proclama, almeno come promessa, una Costituzione all'*occidentale*, da cui dovrebbe la stessa Russia prendere norma? Di certo ci saranno molti, che nella stessa Russia non vorranno più tollerare il reggimento assolutista.

Già il papa del Vaticano obbligò colle sue riforme molti principi assoluti ad entrare nella via delle libere Costituzioni. Sarebbe un'altra ironia della storia, che il papa maomettano, il califfo di Costantinopoli, dovesse esercitare la stessa influenza sopra il papa di Pietroburgo!

La storia ha del resto la sua logica; e dacchè l'Europa occidentale agì nel senso della libertà sulla centrale, questa alla sua volta agisce sulla orientale e propaga il suo moto anche all'Asia; moto che tende a farsi accelerato, dacchè si superano le distanze molto più presto di prima e l'Occidente invade l'Oriente.

Sarà sempre notevole la storia dell'anno 1876 per avere durato tutto l'anno la quistione delle riforme della Turchia, dell'autonomia delle sue popolazioni cristiane, richiesta non soltanto dalle potenze europee, ma dalle stesse varie stirpi dell'Impero ottomano, che intese di adoperare una Costituzione all'uso occidentale come mezzo di difesa della sua integrità. I fatti, che si discutono a lungo, sono già con questo solo iniziati e procedono verso l'attuazione. La Turchia intanto rende ora oggetto di discussione anche una Costituzione della Russia, che fu già preceduta nell'Asia stessa dal suo confinante il Giappone.

Ma la Turchia ha davanti a sè una quistione urgente. L'anno che muore è stato per lei gravido di avvenimenti. In guerra coi sudditi ribelli e coi principotti vassalli, si trova pressata da tutte le parti dalla diplomazia europea ad accordare autonomia, libertà, riforme, buon governo alle popolazioni cristiane. Tutto ciò le viene imposto e le si chiede di sottoporsi ad un patronato imperativo di una Commissione europea, tutelata da truppe estere. Altrimenti la Russia è là colle sue truppe per invadere il territorio ottomano; e questa invasione ne produrrebbe delle altre. Gli ambasciatori delle potenze decidono tutto questo da soli in casa sua e poi chiamano i ministri del Sultano ad ascoltare le loro decisioni. Questi rispondono anticipatamente con una Costituzione, cui certo lo Czar non sarebbe disposto a dare ora a' suoi sudditi.

Che la proclamazione di questa legge larghissima di libertà sia fatta sul serio, o da burla, e che anche fatta di buona fede non sia tra le cose attuabili, è già un fatto importantissimo la pubblicazione di quest'atto, ed avrà sempre delle serie conseguenze.

Se le popolazioni e le potenze con esse sapessero prendere sul serio la nuova Costituzione dell'Impero ottomano, il governo del Sultano sarebbe obbligato a fare tosto le sue prove per attuarla. Gl'indugi non sono possibili. Si è fatto un armistizio, che può essere prolungato e null'altro. Per non accettare la legge dalle potenze, e tra questa dalla Russia, il Governo turco è costretto a far credere di prendere sul serio l'opera sua e ad attuare immediatamente la riforma.

Lo farà, desso? Lo potrà fare? Ecco un problema cui l'anno 1876 che muore lascia all'anno 1877.

Ci basta ora di notare nella partita dell'anno questo fatto, che una larga Costituzione venne proclamata a Costantinopoli, e che, se questa si attuasse di qualsiasi maniera, eserciterebbe la sua influenza sulla Russia, sulla Persia, sull'Impero indiano. Il fatalismo mussulmano e tartaro, l'immobilità indiana e cinese cessano oramai di essere fatti lungamente possibili. Checchè ne dica l'infallibile del Vaticano, la civiltà moderna fa il giro del globo. Essa entra come dovrebbe dire Pio IX, nel nuovo ordine di Provvidenza.

In Italia. — Il 1876 in Italia aveva ricevuto in legato dal 1875 il solenne riconoscimento del fatto compiuto della sua unità per parte dei sovrani e governi delle più potenti Nazioni, il pareggio tra le spese e le entrate, il riscatto delle ferrovie dallo straniero, l'iniziativa del rinnovamento dei trattati commerciali, l'obbligo di occuparsi delle meditate riforme di tutto quello ch'era stato fatto in fretta e furia nella tumultuosa composizione, in più tempi fatta, dello Stato italiano con sette Stati diversi in cui era l'Italia divisa.

Giunti a questo punto, gli uomini che avevano fatto tanto avevano anche diritto al loro bene meritato riposo, e potevano lasciare ad altri la cura della nuova e molto più facile bisogna. Si avrebbe potuto dare loro il congedo in piena regola e di buon garbo. Ma la politica partigiana non conosce nè la moderazione, nè la giustizia. Questa non se la possono attendere che dalla storia, e l'avranno. Se non la giustizia, i caduti possono attendersi la giustificazione dai loro successori; anzi l'hanno già avuta dai loro atti medesimi, che, suppergiù, meno qualche incertezza, qualche oscillazione, qualche inesperienza, qualche arbitrio di più da parte propria, sono costretti a camminare sulle orme degli antecessori.

Essi hanno poi su questi uno svantaggio, che per vincere nelle elezioni, hanno promesso troppo, hanno promesso fino quello cui essi medesimi dovettero tosto confessare essere loro impossibile di mantenere! Tuttavia essi non avranno più lo svantaggio di dover combattere contro un malcontento cui essi, i riparatori, fecero scomparire d'un tratto. Se le cose non si sono punto mutate, se non qualche poco in peggio, una grande Maggioranza nel Parlamento, e convien credere, almeno per ora, anche nel paese, se n'accontenta. Ora chi è contento, gode; per cui allegria su tutta la linea.

Non mancheranno i piagnoni oggi e domani, di fare riscontro agli arrabbiati di ieri e gaudenti di oggi. Ma il mal d'altri è il loro bene, e noi non saremo quelli che vorremo disturbarli. Ciò non pertanto qualche *memento* non potremo a meno di farlo sentire ai trionfanti. Anche al papa, quando è eletto dal sacro collegio, gli si brucia davanti, coll'incenso, un po' di stoppa, con quel classico *sic transit gloria mundi!*

Pure, in fin d'anno, vogliamo dimenticare anche la giusta severità della storia, e più ancora le leggi della retribuzione, per non ricordarci che degli augurii di felicità.

Questi augurii almeno li facciamo per il paese, al quale non mancheranno in appresso gli avvertimenti; che poi verranno ad esso, più che dalle nostre parole e da quelle di coloro che con noi consentono, dai fatti, che sono e saranno dati alla sua meditazione.

Intanto auguriamo al Governo della Sinistra, che non abbia da' suoi amici od aderenti nessun intoppo e nessuna maggiore opposizione di quella che gli viene dalla Destra; che il corpo

---

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Descrizione dei passi e delle fortezze che si hanno a fare nel Friuli, con le distanze dei luoghi, di **Jacopo Valvasone di Maniago** (tratta principalmente dal codice 1316 della Raccolta Cicogna) con *Notizia preliminare e Note* del prof. Carlo A. Combi — Venezia, tipografia del Commercio di Marco Visentini, 1876, di pagine XXXIV, 51 (33,18) — Per nozze Crovato - Raugna.

Ci sono taluni argomenti, che quando vengono a mano di uomini valorosi, come l'editore di questo libretto, aquistano una nuova vita che nessuno vi avrebbe scoperto o indovinato da prima. Il nome di Carlo Combi, giurisperito e professore della R. Scuola di Commercio in Venezia, patriota a nessuno secondo, ci è sempre caparra di forti studi e di sani propositi. Molto addentro nei segreti degli archivi e nelle discipline bibliografiche, egli ebbe il merito in un'opera minuta e difficile, quale fu la *Bibliografia istriana*, di schiudere alle ricerche altrui quella infelice, dimenticata e non meno illustre regione d'Italia, che è l'Istria, e per amor del paese avendo dissimulato la parte notevolissima ch'egli ebbe alla compilazione di quel libro, porse ad altri ed a me il destro di rivelare tutta intiera la verità (*Arch. Stor. Ital.* Terza Serie, Tomo VII. parte II. pag. 138-154). Ora mi si offre nuova occasione di dire le lodi sincere dell'uomo operoso che dovunque ebbe oneri meritati e che, per cagione di questo suo ultimo libro, ebbe diploma di socio dalla pàtria Accademia, sempre attenta a scoprire e a riconoscere chi aggiunga lustro, o con l'ingegno o con gli studii, al nostro Friuli.

Jacopo Valvasone di Maniago, *il seniore*, naque nella fine del secolo XVI da Ippolito e Chiara di Pierantonio Savorgnano della Bandiera. Poche e magre notizie si hanno della sua vita, tranne che fu deputato al Parlamento friulano, e, fornito di ricco censo, abitava di solito in Udine e villeggiava a Santa Foca. Ma, a nostro compenso, è da dire ch'egli era in grande onore presso i suoi contemporanei, come apparisce dalle dediche dei suoi lavori, dalla testimonianza degli amici e specialmente dalle lodi del Senato veneziano.

Le sue opere, ancora inedite per la maggior parte nel secolo scorso, sono divise dal prof. Combi in due serie; sette videro la luce in varii tempi e specialmente nel nostro secolo per occasione di nozze; sedici stanno ancora manoscritte negli archivi di Venezia, e, come l'editore sospetta a ragione, ce ne saranno altre negli archivi del Friuli. Dalle inedite è tratta la descrizione che oggi si pubblica e fa parte di quelle opere di argomenti storici, archeologici e corografici che formavano la delizia del buon Valvasone. La *Descrizione* o *Corografia della Carnia*, che sta fra le opere edite, fu pubblicata anche nell'Archeografo triestino ed illustrata dal compianto dott. Carlo Buttazzoni, nel volume I, pag. 169-184 della Nuova serie.

Però, fra tutti i lavori corografici del Valvasone, la *Descrizione dei passi e delle fortezze*, è riputato primo per importanza dal Liruti, dal Bartolini e dal Cicogna. Il quale ultimo riporta, al proposito, una Commissione del Senato al Luogotenente di Udine Francesco Duodo, incaricato di ringraziare il Valvasone del dono di quel libro e che «*essendo in esso libro delle cose importanti, non sarebbe bene che andassero a torno, non permette il Senato, che passi in mano d'altri, sì che alcuno ne abbia copia, per quei rispetti che da lui possono essere considerati.*»

Tale è il libro che il prof. Combi presenta agli studiosi, ora che il Senato veneto non può impedire la violazione del segreto di Stato. Alla descrizione dovette essere aggiunto un disegno, che l'editore non potè ritrovare, ma sarebbe stato molto opportuno, giacchè se la esposizione del nostro antico è molto completa, non è in tutte le parti bene ordinata. Di nessun varco alpino principale o secondario è taciuto, cominciando da quelli di oriente, donde i Turchi scendevano in Friuli per le vie più aspre e difficili. Il varco centrale del Longatico, da Lubiana per la selva di Pianina fu più visitato del primo dai Barbari «*e solamente dirò che queste Porte sono state lasciate aperte da Iddio per castigare questa Patria et altre provincie d'Italia*». Delle ville a cui si scende dai passi alpini, il Valvasone nota le povere industrie, e nota che Cividale teneva allora sotto di sè la forte rocca di Tolmino, insieme a 107 ville di montagna.

Appresso il nostro corografo tiene conto delle vie che passano per il Predil o per la Pontebba, o pei monti tra questi due varchi, le quali fanno uscita a Venzone, dove si paga la gabella (muta) di tutte le merci di importazione e d'esportazione, con rendita di seimila e più ducati all'anno alla camera fiscale di Udine. Finalmente è detto dei passi della Carnia e di quelli che pongono in comunicazione il Friuli col Bellunese, ultimo quello che da Cortina d'Ampezzo per torrente Boite e pel Cadore e il bosco del Cansiglio viene a Polcenigo.

La seconda parte della descrizione tratta di tutte le distanze, con quella precisione non rigorosa che pei tempi andati è da aspettarsi. Ma la terza scende a minuti particolari sulle fortezze o sulle muraglie avanzate dall'epoca romana e su quelle maggiori opere di difesa che la prudente repubblica veneta avrebbe dovuto condurre a protezione del suo confine orientale, sempre infelice e malsicuro, e seguendo l'esempio dei romani provvidi e giudiziosi «*in voler conservare l'Italia contro il furore d'oltramontani*». Perciò il Valvasone insiste con argomenti molteplici, e sull'autorità degli ingegneri militari, perchè si costruiscano due nuove fortezze, l'una a Manzano, l'altra a Strassoldo che, legate a Monfalcone e a Marano, da-

elettorale dimentichi il novanta per cento delle promesse cui egli ed i suoi amici gli fecero, e che si metta con tutta alacrità a soddisfare l'altro decimo; che non disperda il tesoro di stima e di benevolenza accumulato all'Italia dalla prudenza de' suoi antecessori nel mondo politico, che ci faccia piuttosto pagare, che non condurre, un'altra volta allo sparaggio; che compia l'ordinamento dell'esercito così bene iniziato, ma che non ci regali in esso troppe novità; che faccia qualcosa per rialzare l'armata; che invece di molte e nojose e disturbatrici riforme nell'ordinamento della pubblica amministrazione delle Provincie e dei Comuni, ne studii bene una radicale, la quale attuata una volta, semplifichi la macchina amministrativa, ne sopprima le ruote inutili, ne acceleri il movimento, ne armonizzi tutti i rami, ne offra delle economie; che ordini la giustizia e ne dia la pubblica sicurezza, sicchè l'Italia sia presto liberata dal danno e dalla vergogna di non averlo saputo fare; che invece di cercare per punirli i piccoli abusi del Clero, lo sottoponga al governo delle libere Comunità col sistema elettivo; che pensi a rendere ancora più efficace che non obbligatoria la istruzione elementare; che nei trattati di commercio, senza allontanarsi dal libero scambio, ottenga dagli altri Stati la reciprocità di trattamento; che renda agevole l'uso di tutte le forze della natura per l'agricoltura e l'industria; che tuteli l'emigrazione piuttosto che impedirla; e che favorisca piuttosto le libere espansioni della stirpe e dell'attività e civiltà italica tutto attorno al Mediterraneo.

Alla Nazione auguriamo la coscienza che, sotto ad una forma o sotto all'altra, ad un modo od all'altro, le imposte, uguali a quelle di adesso, se non maggiori, dovrà pagarle, giacchè la libertà e la civiltà costano più che la servitù e la barbarie, e non si tratta che di farle rendere di più colla propria attività; che sappia sopprimere la peggiore di tutte le imposte e la maggiore delle cause di malcontento, cioè l'ozio ciarliero, infecondo, costoso coi vizii e coi delitti, cui favorisce; che fecondi col suo lavoro tutto il suolo della patria e non lasci sperdere inutilmente le forze e virtù naturali; che si educhi alla attività intellettuale, alla produzione artistica del pari che alla produzione economica; che obblighi a morire d'inedia tutta la stampa partigiana, provocatrice, libellista, frivola, vuota d'idee e faccia vivere rigogliosa invece quella che istruisce colle idee e coi fatti e che tende all'educazione scientifica, morale e civile del Popolo italiano; che armonizzi in sè stessa tutte le sue stirpi diversamente dotate e faccia dall'attività interna germinare la sua propria prosperità, potenza e grandezza ed apra davvero l'èra della nuova sua civiltà coi reali progressi in ognicosa.

Nella Provincia. — L'anno 1876 ci ha disturbati colla lotta elettorale, più acre ed infruttuosa di tutte quelle che abbiamo avute e con molte di quelle riparazioni, che meglio si definiscono, chiamandole quello che sono, cioè guasti ed inutili spostamenti. Oramai quello che è stato è stato, e nulla potrebbe fare che non fosse; ma si badi che gravissimo sarebbe il danno per la Provincia nostra, che per la sua distanza dai centri attira poco l'attenzione di chi dovrebbe occuparsene nell'interesse nazionale, se perdessimo il nostro tempo nelle gare infeconde di coloro, che altro non vogliono se non soprastare ai loro concittadini. Si pensi, che ottenuta fortunatamente l'armonia tra le diverse parti della Provincia, resta ai rappresentanti di questa di cavar profitto da tutto quello che può avvantaggiare il suo avvenire economico e civile; che non basta per questo il provvedere alle cose più necessarie di per dì, ma che occorre promuovere lo sviluppo dell'industria agricola e di tutte le altre industrie; che abbiamo ancora da chiedere ed ottenere molto per le nostre ferrovie, per le stazioni, per un buon servigio, per i porti, i fiumi e le acque, e molto più da fare per noi, da noi medesimi; che la fondazione di un Consorzio di Comuni per l'irrigazione di un vasto tratto di territorio del Friuli, non deve essere che il principio di altre e di molte bonificazioni; che l'istruzione secondaria applicata alle condizioni speciali del paese bisogna completarla, perfezionarla, non già distruggerla, come avrebbero voluto certi retrogradi mascherati da progressisti; che per dare buone scuole ed un'istruzione efficace specialmente al Popolo del contado ci resta ancora moltissimo da fare e che bisogna occuparsene tutti; che portata la gara nelle cose che servono al bene pubblico, possiamo soddisfare tutte le oneste ambizioni e le utili rivalità, senza far rinascere in ogni città, in ogni villaggio, le sette de' nuovi guelfi e ghibellini; che il Friuli paese povero e di confine ha d'uopo di fare molto e bene per i suoi interessi, e per la Nazione, alla quale deve mostrare, che se geograficamente è l'ultimo, per attività produttiva e civiltà è invece de' primi.

Noi, per parte nostra, non dimenticheremo mai queste massime; e se scrivendo fuorivia abbiamo cercato sempre di far valere il nostro paese per tutto quello che merita, parlando ai compatriotti della piccola patria, non dimenticheremo mai, che la stampa deve essere uno stimolo ed uno strumento di civiltà, un insegnamento continuo ai giovani; i quali sappiano, che se la libertà costò molte fatiche volontariamente incontrate e molti sacrifizii ai loro antecessori, ciò fu nella speranza che quelli che godranno di un tanto benefizio usino di tutta la generosità naturale delle anime giovani, per far fruttare questa libertà al bene ed alla gloria della grande e piccola patria. *Finis!*

Dai *giornali* di sinistra prendiamo altre apprezzazioni dei fatti del Ministero; apprezzazioni, le quali mostrerebbero, che non tutti i suoi amici politici si appagano di quello che accade nelle alte regioni del potere; cosa del resto naturale, non essendo che nove i ministri ed altrettanti i segretarii generali e non potendosi licenziare tutti i grossi impiegati per mettere nel loro posto le proprie creature. Siamo bensì sulla via, ma nella Spagna non ci siamo ancora arrivati.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino non vuol dissimulare, che ci sta tra la Maggioranza ed il Ministero qualche *malumore*. Poi le pare di avere detto troppo. La Maggioranza discute. Soggiunge però:

« Forse essa non tiene sufficiente calcolo della grave responsabilità che pesa sugli uomini che sono al governo, e sulle gravi difficoltà che essi debbono incontrare nella incorreggibile resistenza dell'alta burocrazia ad ogni innovazione, ad ogni riforma; forse essa non sa rendersi esatto conto nella questione di finanza della necessità di non turbare l'equilibrio dei bilanci, mentre si mette mano a riformare il nostro sistema tributario, di dover assicurare in modo assoluto il pareggio, prima di pensare alla riduzione di qualsiasi imposta ».

La *Nuova Torino* non la prende così quieta come la *Gazzetta del Popolo*; e dice che De Pretis ha messo fuori una interpretazione del programma di Stradella diversa da quella dei contribuenti. Per far rendere le imposte essa vuole diminuirle; vuole che *ripari* nella quistione dell'imposta fondiaria sgravando il Piemonte; nè meglio si è fatto per il macinato, il quale, secondo altri fogli ministeriali deve rendere col pesatore un buon numero di milioni di più.

Ed ecco come conchiude:

« Nè l'affare dei *nuovi organici* ha meglio appagati i poveri impiegati; poichè — come osservavano appunto i nostri amici del *Presente* di Parma, fino a ieri ammiratori entusiasti del Ministero Depretis — è la solita storia dei grossi e dei piccoli pesci, dei quali i primi divorano i secondi, ed i ministri riparatori hanno cominciato dall'aumentare a se stessi lo stipendio!

Insomma, noi dobbiamo constatare che — in questi dieci mesi di vita del nuovo Ministero — nessuno ha colle sue parole fatto nascere maggiori speranze, e nessuno ha compiuto meno fatti dell'onorevole Depretis.

Parliamo di fatti lodevoli e consoni alle sue promesse, poichè se dovessimo registrare le indebite sue ingerenze negli altri Dicasteri e nelle cose stesse, alle quali il Governo dovrebbe tenersi estraneo, in allora nessuno de' suoi colleghi potrebbe dirsi tanto attivo, quanto egli si è mostrato» — Chi li difenderà dai loro amici?

ITALIA

Roma. Annunziano i giornali che da Trento è stato mandato un indirizzo al deputato Marcora, per la sua recente interpellanza al Ministro degli affari esteri.

ESTERO

Turchia. Il *Daily News* ricevette da Costantinopoli il dispaccio seguente: Il progetto delle riforme sottoposte alla Porta comprende le seguenti disposizioni:

La Bulgaria sarà divisa in due provincie. I sindaci saranno eletti dagli abitanti. Il governatore generale avrà a sua disposizione una forza sufficiente per reprimere gli abusi. L'organizzazione delle Corti di giustizia sarà lasciato in gran parte alla Commissione internazionale. Gli stranieri saranno eleggibili alle funzioni giudiziarie, se la Commissione giudica che la loro nomina a queste funzioni è necessaria.

Non sarà pagato alla Porta che il 30 0[0 dell'intero prodotto delle attuali tasse. Non vi sarà più dell'1 0[0 della popolazione obbligata al servizio della milizia.

Le parole *occupazione estera* devono essere soppresse nel progetto. La forza armata impiegata per garantire l'esecuzione delle riforme si chiamerà *gendarmeria* e non comprenderà che 3 o 4000 soldati esteri.

Gli accomodamenti fatti per la Bosnia e l'Erzegovina sono quasi identici.

Nella Serbia è mantenuto *lo statu quo*, meno la clausola che la Drina servirà di linea di confine; in questa guisa il piccolo Zvornik farà parte del territorio serbo.

Il territorio del Montenegro sarà considerevolmente aumentato ed avrà dei porti di mare.

Russia. Secondo le informazioni del *Tagblatt*, sarebbe scoperta a Mosca una Società che si crede debba essere ramificata in molta parte dell'impero russo e che ha per titolo: *Kramy valet*. Questa Società intenderebbe ad abbattere il trono imperiale, ad espellere tutti i principi del sangue e tutti i funzionari, a stabilire una repubblica, a dividere la Russia in cinque Stati indipendenti ed insieme collegati da una Costituzione federale. I *Kramy valet* (gli staffieri rossi) avrebbero fatto essi l'ultima dimostrazione a Pietroburgo. Dalla polizia si fanno diligentissime indagini sopra questa Società. La polizia di Mosca ha già eseguiti molti arresti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Per l'anno nuovo. Quando uscirà il prossimo numero del nostro giornale, l'anno nuovo sarà bello e cominciato. Noi quindi non vogliamo por tempo di mezzo per augurare ai nostri gentili abbonati e lettori, che nel nuovo anno essi siano chiamati a gustare, come dice la dottrina cristiana, ogni sorta di bene, senza alcuna sorta di male. L'augurio non ha nulla di peregrino e di poetico, ma esso è schietto e sincero e quale conviensi fra antichi amici che hanno anche nel cuore quello che il labbro esprime.

Corte d'Assise. L'ultima causa trattata avanti queste Assise venne definita il 28 corr. essendo incominciata col giorno 22 detto mese.

Il P. M. era rappresentato dal sig. G. cav. Castelli sostituto Procuratore Generale, e sul banco della difesa siedeva l'avv. Eugenio dott. Fuà di Padova, difensore dell'accusato Antonini Francesco di Maniago, il quale era imputato del crimine di prevaricazione, per avere sottratto titoli e dinari ad esso affidati per ragione delle sue funzioni di Esattore di quel Distretto per un valore eccedente le L. 5000, e cioè per avere sottratto o trafugato titoli del debito pubblico di ragione dei Comuni del Distretto di Maniago per l'importo complessivo di L. 84,000 di valore nominale, e per avere trafugato o sottratto somme di dinaro a lui consegnate in deposito dai mugnai per la tassa macina, e da certo Cossettini di Montereale per la fluitazione di legnami lungo il fiume Cellina, il tutto per un importo complessivo di L. 1867.29.

L'Antonini assunse l'Esattoria di Maniago fino dal 1873 con regolare contratto, ed in pari tempo, oltre che attendere a tale ufficio, occupavasi anche nel commercio di legnami e trattura della seta.

Sul finire del 1874 avvenne il fallimento della Ditta Screlli di Udine, ed in Maniago si sparse la voce che l'Antonini fosse altro dei danneggiati per forti somme, e che in seguito a ciò fosse derivato un grave dissesto nella sua privata economia, per riparare al quale egli avesse posto mano ai depositi presso lui esistenti dei Comuni e privati. Nel 13 gennaio 1875 il Commissario di Maniago fece una visita nell'ufficio Esattoriale, e riscontrò l'ammanco di parecchi titoli del credito pubblico, dei quali l'Antonini era il depositario. L'Antonini, pressato dai parenti ed amici, si recò in estero Stato, ed infrattanto assunse d'ordine della Prefettura la Esattoria un incaricato governativo, il quale rilevò che i titoli mancanti erano: 5 del Comune di Maniago per la rendita di L. 1700, 10 del Comune di Cimolais per L. 550 di rendita, 2 del Comune di Barcis per L. 400 di rendita, 3 del Comune di Cavazzo per L. 300 di rendita, 1 del Comune di Claut per L. 500 di rendita, 6 del Comune di Erto per L. 600 di rendita, 1 del Comune di Fanna per L. 100 di rendita, ed 1 del Comune di Frisanco per L. 50 di rendita, che complessivamente importano un capitale di L. 84,000; rilevò pure che erano mancanti in cassa dell'Antonini parecchi depositi di privati, cioè di mugnai per Lire 1467.29, ed uno di L. 400 per licenza di fluitazione di legnami. In corso di istruttoria quest'ultimi due importi furono versati all'incaricato governativo dal fratello dell'Antonini, a ripristinazione dei detti depositi. Fu rilevato che l'Antonini diede a pegno i titoli dei Comuni sopramenzionati alle Banche di Udine per una sovvenzione avuta di circa 40,000 Lire.

L'Antonini stette sempre assente dal Regno e non si presentò in carcere che pochi giorni prima del dibattimento, nel quale dichiarò che sussisteva il fatto dell'impegnata delle cartelle o titoli presso le Banche di Udine, avendo ciò fatto per far fronte ai mandati di pagamento emessi dai Comuni del Distretto e per fare i versamenti trimestrali, ritenendo di poter liberamente disporre dei detti titoli stante che erano a lui dati in semplice custodia dai Comuni, e pronto sempre a farne la restituzione se richiesti. Quanto ai depositi privati esso disse che saranno stati dalle parti anche effettuati, ma che nulla sapeva, non avendogli mai i suoi dipendenti fatto cenno di tali depositi. Aggiunse che gli stessi avranno servito per pagare Mandati dei Comuni, pagamenti che talvolta venivano effettuati dai suoi dipendenti stessi. Che ebbe qualche perdita di dinaro in causa del fallimento dello Screlli in dipendenza a tre lettere di cambio da lui firmate per conto dello stesso per un'importo di circa 24 mille lire.

Furono venduti all'asta tutti i beni dell'Antonini stati da lui dati a cauzione dell'Esattoria, e così furono girati coi Comuni danneggiati gl'importi risultanti dai crediti che l'Antonini aveva presso i contribuenti privati per ritardati pagamenti, nonchè verso i Comuni che risultarono suoi debitori per pagamenti di somme oltre il preventivo dai medesimi formato.

All'udienza vennero assunti 41 testimoni di accusa ed 1 a difesa, e dal deposto dei medesimi risultò che nessuno aveva più nulla d'avere dall'Antonini essendo tutti stati tacitati. Risultò inoltre che a ciò fare bastò la sostanza che possedeva l'Antonini in uno ai crediti, senza menomamente toccare la sostanza data a garanzia dai signori Faelli di Maniago e dal fratello di esso Antonini, essendo anzi civanzata una somma abbastanza rilevante dopo pagati i creditori. Le informazioni erano buonissime a favore dell'Antonini, ed alcuni testi che furono analogamente dal difensore interpellati dichiararono che lo stesso era da tutti ritenuto per un galantuomo.

Il P. M. esaurita l'audizione dei testimoni fece le sue conclusioni chiedendo ai Giurati un verdetto di colpabilità dell'Antonini nei sensi dell'accusa, mentre il difensore chiese la sua assoluzione.

I giurati risposero negativamente alle questioni loro proposte, per cui l'Antonini fu tosto ridonato alla libertà.

Istituto filodrammatico udinese. Nei due giornali cittadini del 29 corr. apparve un articolo dei *Dilettanti filodrammatici* contro la proposta riforma dello Statuto che regge la *Società* dell'*Istituto* filodrammatico Udinese.

Non poteva per certo la Commissione compilatrice temere un peggior nemico di quello che, per non comprendere le cose, si reputa nel dovere di osteggiarle ad occhi chiusi. Per cui quasi era per non rispondere all'articolo succitato, se l'essere stata offesa perfino nella rettitudine de' suoi intenti, non le avesse fatto obbligo di rivendicare in faccia al pubblico la propria dignità, inconsultamente da altri compromessa.

Intanto essa non è una *sedicente Commissione*, poichè la sua esistenza ripete, *in seguito a voto dell'ultima Assemblea generale dei Socii*, da un deliberato della Rappresentanza e del Consiglio dell'Istituto, i quali, oltre al dovere di eseguire lo Statuto vigente, hanno, ed ancor più, pure l'altro di studiare e di *proporre* tutte quelle riforme che possono giovare al miglior sviluppo della istituzione. Tra queste riforme havvi certo anche quella di trasformare l'istituzione medesima, per guisa che, senza punto alterarne il concetto fondamentale, ne risulti più abbondante la vita, e meglio corrispondente il nome alla effettività possibile ed attuale della cosa. E immedesimatasi la Commissione in questi principii (a cui dovettero certo essersi ispirati Rappresentanza e Consiglio per darle l'opportuno mandato, reso poscia più ampio con successiva sanatoria), essa presentava il suo lavoro sotto il nome di *Progetto*: nome, che doveva togliere ogni ambage; ed offrendo nel medesimo criterii più che sufficienti a far comprendere come si trattasse di, quasi a dir, galvanizzare un'istituzione già esistente, con troppa leggerezza la si volle appuntare di aver inteso di *attraversarne la via e di volerne la caduta.*

Era poi ovvio il pensare che, come non istava nella possibilità della Commissione di imporre ad alcuno il proprio *Progetto*, così essa non aveva mai sognato di esimersi dal ripetere il voto di chi si competeva, perchè il suo lavoro, da nudo progetto, potesse (o inalterato, o mutato, secondo che fosse piaciuto a chi ne avea la facoltà) acquistare efficacia di patto sociale.

Udine, 30 dicembre 1876.

La Commissione
Avv. F. Leitenburg — N. Broili — A. Berletti
Ing. A. Regini — Avv. G. Baschiera. — F. Gervasoni.

Pei segretari comunali. I segretari comunali del Circondario di Voghera e per essi la Commissione incaricata presieduta dal nostro comprovinciale signor Teodegisillo Plateo, segretario di Stradella, ha diretto al Presidente del Consiglio dei ministri una petizione in cui si domanda:

a) La fissazione del minimo dello stipendio dei segretari municipali in L. 1000, stabilendo, nell'interesse del servizio degli uffici municipali, che il Segretario non possa prestare l'opera sua a più di due Comuni.

b) La prescrizione che dopo un triennio dalla

---

rebbero completa sicurezza alla *Patria*, purchè sia rassettata di terrapieni e di fosse la città di Udine. A quelli che si opponevano a quest'ultima opera, recando in mezzo le ragioni dell'aqua scarsa, del terreno minuto e arenoso, della mancanza di legna, della lontananza dai confini, il Valvasone trionfalmente risponde, accennando anche doversi condurre nella città «*la Ledra, o un ramo del Tagliamento siccome fu deliberato fino dal 1487 e nel 1527*». Infine, ad assicurare il passo del Pulfero, il Valvasone proponeva che, al primo moto di guerra, si fortificasse con terra e legnami un sito al di là del confine, forse Robig, o Creda, o Starasella, o fors'anche Caporetto.

Poche cose ho notato del libro e delle sue illustrazioni, ma sufficienti, io credo, a far prova della bontà dell'intiero lavoro. Ognuno però darà piena fede alla sincerità delle mie lodi se noterò, concludendo, che il tempo brevissimo concesso al prof. Combi per questa pubblicazione gl'impedì di essere più rigoroso nella critica dei nomi latini dei luoghi, gli fece scambiare Ampezzo con Villa Santina, in Carnia (pag. 45), e, nel distretto di S. Pietro al Natisone, S. Silvestro con S. Giovanni d'Antro (pag. 49), e finalmente gli tolse di curare, fin nella pedanteria necessaria in simili lavori, l'esattezza tipografica.

Udine, 28 dicembre 1876.

G. Occioni-Bonaffons

nomina in un Comune non possa il Segretario essere licenziato o rimosso tranne per motivi che, a giudizio della Deputazione provinciale, possano determinare simile temperamento.

c) La costituzione di un fondo di pensioni a favore dei segretari comunali, da regolarsi secondo le leggi in vigore in materia, e ciò mediante il concorso del Governo, della Provincia e del Comune, ragguagliato al servizio che presta a questi ed anche colla ritenuta sullo stipendio all'aspirante alla pensione.

La Congregazione di Carità ha anche quest'anno posto in vendita i viglietti di dispensa visite pel capo d'anno a favore della pubblica beneficenza.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 31, in Mercatovecchio dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 12 1/2 alle 2.

1. Marcia «Le Educande di Sorrento»	M.	Usiglio
2. Mazurka « Rimembranze del Lago Maggiore »		Mantelli
3. Scena e Terzetto «Guglielmo Tell»		Rossini
4. Finale II° « Le Precauzioni »		Petrella
5. Sinfonia « Otello »		Rossini
6. Polka « Adele »		Strauss

Idem per lunedì 1 gennaio 1877:

1. Marcia	Bufaletti
2. Mazurka « Il male dei denti »	Vincenti
3. Scena e Duetto «Gemma di Vergy»	Donizzetti
4. Brindisi e Finale II° «Le Educande di Sorrento »	Usiglio
5. Sinfonia « Nabucco »	Verdi
6. Polka « Léonie »	Strauss

Teatro Nazionale. La Compagnia equestre Averino, che anche nelle ultime sere ha fatto un' abbondante raccolta di applausi, dà questa sera un brillante e variato spettacolo a beneficio della signora Antonietta Averino e dei due clowns Averino e De Toma. Il programma della rappresentazione promette una serata piacevole. Ciò di più la circostanza che un giovane dilettante di Udine si esporrà gentilmente, per rendere più brillante il trattenimento, in qualità di clown. Al pubblico dunque il far sì, intervenendo numeroso al teatro, che i voti dei beneficati sieno coronati da un pieno esito.

Le prove dei ballabili che verranno suonati il prossimo Carnovale al Teatro Minerva, sono incominciate, e chi ha assistito alle stesse assicura che tanto la scelta delle composizioni quanto la loro esecuzione nulla lascieranno a desiderare ai frequentatori dei veglioni che si daranno al Minerva.

Ferimento. Certi Antonio Pozzi e Costantini Giuseppe vennero l' altro giorno a contesa fra loro in un' osteria di Amaro, ed il Pozzi riceveva dall' avversario tre ferite di falcetto, una delle quali, senza essere pericolosa, è abbastanza grave. Il feritore si è dato alla fuga.

Furti. A Prodolone (San Vito) in giorno non precisato di questo mese ignoti ladri rubarono dal casone isolato e disabitato di proprietà di Girardo Natale 3 tridenti di ferro del valore di lire 6.

— Due galline ed un tacchino furono una di queste notti rubate da ignoti dal pollajo di proprietà del contadino Battistutta Pietro di Chiarmacis (Teor) e 9 galline furono parimenti rubate ad Istrago (Spilimbergo) in danno del villico Battistella Giovanni.

— Diversi oggetti di biancheria per un importo di circa 67 lire furono una delle scorse notti rubati a Montenars (Gemona) in danno del villico Placereano Giovanni.

— I soliti ignoti ladri, penetrati la notte del 21 corrente nell'abitazione di Zuliani Laura ostessa a Rio Cecot, nel Comune di Moggio, rubarono in danno di questa un baule che conteneva un orologio d'argento, un altro orologio senza cassa, cinque fazzoletti di seta, due grembiuli di seta e diversi altri oggetti del complessivo valore di 82 lire.

Arresto. Pare che la nominata ostessa Zuliani Laura sia presa particolarmente di mira dai ladri Difatti alla medesima fu l'altro giorno rubato un salame, dal banco stesso del suo esercizio. Questa volta peraltro non si tratta di ladri ignoti: ma di un fabbro ferrajo di Palmanova che si trovava a Rio Cecot per ragion di lavoro e che venne arrestato.

— Quel V. Alessandrod el quale jeri abbiamo detto che aveva commesso a Tolmezzo in danno di un suo conoscente un borseggio di 20 fiorini, partendo poi in direzione ignota, è stato arrestato dai RR. Carabinieri di Comegliano e deferito all' Autorità Giudiziaria.

Ladro scoperto. Il contadino Biasutti Giuseppe di Beano (Rivolto) accortosi l'altra sera che nel suo pollajo si faceva un rumore insolito, vi accorse in compagnia di altre persone, e trovò appiattato in un angolo certo Z. Giovanni fabbro ferrajo del paese stesso, che aveva rubato due galline, le aveva uccise, ma non era arrivato a tempo di battersela.

CORRIERE DEL MATTINO

Fino al momento in cui scriviamo, nessuna notizia positiva ci è giunta sulla risposta data dal Granvisir in nome del Sultano alle proposte delle Potenze. Quelle che finora si hanno il proposito non sono che semplici voci. Il vero per altro non deve tardar molto ad essere noto Intanto è bene premunirsi contro le illusioni che potrebbero nascere se le proposte venissero accettate dalla Turchia. Quest' accettazione, la quale implicherebbe la rinunzia virtuale della Turchia a buona parte delle sue provincie europee e l'occupazione di queste provincie per parte di truppe straniere, altro non sarebbe che il punto di partenza di nuove e assai più gravi complicazioni. Se la Turchia preferisce il suicidarsi ad affrontare la morte sui campi di battaglia, pare difficile che si possa evitare con ciò la guerra fra coloro che si disputeranno il possesso della parte più ricca e più ambita dell'eredità: Costantinopoli.

Il conflitto che minacciava di scoppiare in Francia fra la Camera ed il Senato a proposito del bilancio dei culti pare, per ora almeno, scongiurato. La Camera ha mantenuto nella maggior parte i capitoli di quel bilancio che il Senato aveva modificati; ma ha approvato il ristabilimento del credito pei cappellani militari. Pare che in seguito a ciò il Senato si mostrerà egualmente arrendevole sugli altri punti, e che così sarà evitata una rottura di cui sarebbe stato difficile prevedere tutte le conseguenze.

In Germania fervono i preparativi per le prossime elezioni generali dei membri del Reichstag. Le previsioni sulla futura Camera non sono punto favorevoli al governo dell' Impero, e si crede che l'opposizione, benchè difficilmente trionfante, uscirà però assai rinforzata dal voto popolare. Certo si è che le tendenze ognor più retrive del governo (tendenze che si manifestarono in questi ultimi tempi colle nuove draconiane leggi penali da esso proposte) alienarono da lui buona parte dei liberali anche più moderati.

— Siamo assicurati, scrive la *Libertà*, che al Ministero di grazia e giustizia si sta studiando un Decreto Reale per dare una più esatta interpretazione alla prerogativa della inamovibilità dei magistrati. Sarebbero inamovibili dal grado che hanno, non però dalla loro residenza.

— Il processo intentato dal ministro Nicotera alla *Gazzetta d'Italia* fu rinviato al 4 gennaio. Le Parti s' impegnarono a comunicare in quel giorno la discussione.

— I fogli di Leopoli assicurano che il passaggio del Pruth da parte dell'armata russa, che doveva effettuarsi il 29 corr., fu dilazionato a motivo della malattia del comandante in capo Granduca Nicolò. Quanto prima dovrebbe venir nominato un sostituto al Granduca suddetto.

La malattia, della quale fu colpito il principe Nicolò Nicolaiewich, sarebbe, secondo i giornali russi, il tifo addominale.

— In Alessandretta, nell'Asia minore la plebe assalì la casa del console russo e la bombardò (a sassate probabilmente) per ben due ore.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 28. *(Camera)*. Discutesi il bilancio delle spese modificate dal Senato.

Gambetta contesta al Senato il diritto di modificare il bilancio. (Applausi a sinistra).

Giulio Simon dichiara che l' art. 8 della Costituzione accorda chiaramente questo diritto al Senato. Se il disaccordo persistesse, bisognerebbe ricorrere ad uno scioglimento, di cui nessuno può prevenire le conseguenze. (Applausi a destra e al centro.)

Dopo una replica di Gambetta, la discussione generale è chiusa. Decidesi di passare alla discussione degli articoli. Prendesi in considerazione un emendamento tendente a ristabilire i crediti per una indennità dell' entrata in campagna degli ufficiali. Sospendesi la seduta.

Ripresa la seduta, si approva il suddetto emendamento. Respingesi un emendamento tendente a ristabilire il credito di 481 mila franchi, applicabili al servizio degli ufficiali generali. Mantengonsi quindi la maggior parte dei capitoli modificati dal Senato, ma approvasi il ristabilimento del credito pei cappellani militari. Approvasi quindi l'intero bilancio. Il Senato si riunirà domani. Credesi che in seguito al voto d'oggi della Camera, il Senato non manterrà gli emendamenti del bilancio. La chiusura delle Camere avrà luogo probabilmente sabato.

Amburgo 28. Il piroscafo *Goethe* della Società Amburghese si arenò a Leboisland. I passeggieri sono salvi.

Vienna 29. Secondo gli ultimi telegrammi da Costantinopoli, la Porta prevede le occupazioni austriaca, inglese, e russa; non ha l' intenzione di opporsi a quella dell' Inghilterra e dell' Austria. Il Sultano ritirerebbesi ad Adrianopoli, ed ordinerebbe alle forze turche di marciare contro la Russia. Il Montenegro otterrebbe delle concessioni, la Rumenia sarebbe riconosciuta regno indipendente. Le Potenze attendono la risposta della Porta al programma presentatole; udiranno le eventuali obiezioni, riservandosi di fare degli eventuali opportuni cambiamenti nel medesimo. Rompendosi la conferenza, partiranno i plenipotenziari speciali, non però gli ambasciatori ordinari.

Brusselle 29. Il *Nord* annunzia il prossimo arrivo dell'ambasciatore russo a Parigi conte Orloff, e questa sua visita vien messa in relazione colla questione dell'occupazione.

Belgrado 29. Il foglio ufficiale annunzia, riguardo alla crisi di gabinetto, essere definitiva risoluzione del principe che gli attuali ministri conservino i loro portafogli.

ULTIME NOTIZIE

Roma 29. *(Senato del Regno)*. Nella discussione del bilancio dei lavori pubblici Zanardelli rispondendo a Gadda dice che la convenzione di Berna determina che i lavori della ferrovia Bellinzona-Lugano debbano incominciare alla fine del 1877; non consta che la Svizzera intenda abbandonare quella linea. Aggiunge che i lavori del Gottardo procedono abbastanza regolarmente. Zanardelli rispondendo a Torelli assicura che il governo avrà speciali riguardi per le provincie di Sondrio e Belluno, affatto prive di ferrovie.

Il bilancio è approvato.

Discutesi il bilancio di grazia e giustizia.

Bembo, Miraglia e Pepoli G. fanno raccomandazioni a cui Mancini risponde.

Depretis espone le ragioni per cui il ministero modificò, per ora parzialmente, gli organici. Tutti i capitoli sono approvati.

Discutesi il bilancio della guerra che viene approvato. Segue la discussione del bilancio dell' entrata.

Depretis rispondendo a Brioschi circa la tassa del macinato dice che l' abolizione della tassa è impossibile, e che il ministro pensa soltanto a migliorare il congegno meccanico; la commissione terminò i lavori e le sue conclusioni furono favorevoli al pesatore Ernst; il governo pertanto spera che il problema sia risolto.

Seguono considerazioni di Pepoli, Brioschi e Depretis. La discussione continuerà domani.

Si procede allo scrutinio segreto dei bilanci approvati, che sono adottati.

Roma 29. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che nomina Malusardi a prefetto di Palermo.

Roma 29. I giornali annunziano che Baccarini è dimissionario dal segretario generale del ministero dei lavori pubblici ed assicurano che gli succederà il deputato Ronchetti.

Versailles 29. Il Senato approvò senza discussione il bilancio delle spese votate dalla Camera.

Parigi 29. Orloff è attualmente a Bruxelles ed assicurasi che recossi a conferire col Re per facilitare il progetto dell'occupazione della Bulgaria con un corpo di gendarmeria reclutata nel Belgio.

Vienna 29. Ancora non si ha alcuna notizia da Costantinopoli; credesi però che la questione si scioglierà pacificamente, avendosi motivo di credere che la Russia modificherà in parte le sue pretese e che dall'altra parte la Turchia farà delle concessioni di dettaglio e perrà in esecuzione la costituzione. I giornali assicurano che l'Austria-Ungheria non prende alcuna disposizione militare che possa far supporre in essa intenzioni guerresche. La borsa è fiacca; le borse estere più ferme.

Londra 29. Secondo un dispaccio telegrafico pervenuto a diversi giornali, nei dintorni di Bagdad sarebbe scoppiata la peste bubonica.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 dicembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	757.2	756.1	756.8
Umidità relativa . . .	68	73	79
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	N.	N.	N.E.
Vento (velocità chil. .	1	1	6
Termometro centigrado	—0.1	2.4	1.5

Temperatura (massima 2.7 (minima — 3.0

Temperatura minima all'aperto — 6.5

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 29 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 78.—|— a 78.05 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.79	»	21.81
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.46.—|—	»	2.47.—|—
Banconote austriache	»	2.16.—|—	»	2.16.1/2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	78.—	»	78.05
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.85	»	75.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.80	»	21.82
Banconote austriache	»	216.25	»	216.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	— —
» Banca Veneta	5	»
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

dalla Carnia	per Carnia
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

rato delle questioni che hanno un interesse generale, superiore alle gare di partito ed alle piccole ambizioni personali.

Questo fu il nostro programma in passato, e questo sarà in avvenire.

—

Miglioramenti.

Sebbene al 1 gennaio 1876 aumentammo notevolmente la materia del giornale impiccolendone i tipi, annunziamo per l'anno prossimo un aumento ulteriore.

Lo spazio che potremo guadagnare sarà consacrato specialmente alla pubblicazione di corrispondenze italiane e di articoli sulle questioni di interesse provinciale.

Nell'anno che ora volge al suo termine i lettori hanno avuto un servizio regolare di corrispondenze da Palermo, Torino, Venezia, Verona, Firenze e Genova; abbiamo testè intrapreso la pubblicazione di interessantissime lettere dalla Sardegna e dalle Marche; nell'anno prossimo il numero dei nostri corrispondenti ordinari e straordinari sarà aumentato, ed il giornale avrà un interesse sempre maggiore per tutte le Provincie della Penisola.

—

Rubriche del Giornale.

Il giornale contiene le seguenti rubriche: Rassegna politica estera; Articoli di fondo che trattano di politica e di amministrazione; Corrispondenze italiane (Firenze, Torino, Genova, Venezia, Verona, Palermo e per l'anno prossimo Napoli, Cagliari, Ancona); Spigolature; Atti Ufficiali; Cronaca della Provincia ed estratti dal Bollettino della Prefettura; Scienze, lettere arti; Bibliografia; Rassegna Drammatica e Teatri; articoli di Varietà; Notizie Parlamentari; Cronaca cittadina; Resoconti e notizie parlamentari; Ultime notizie italiane ed estere; Dispacci telegrafici; Notizie finanziarie, commerciali e di Borsa; Atti dello Stato Civile; Estrazione del Lotto ed Estrazioni dei Prestiti municipali e Nazionali, Avvisi di concorso; Avvisi commerciali.

—

Due edizioni.

La *Libertà* pubblica quotidianamente due edizioni; la seconda edizione parte per la provincia la sera con l'ultimo treno diretto per Napoli e per l'Alta Italia. La secondo edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, le notizie parlamentari della giornata, gli ultimi telegrammi ed un sunto delle notizie contenute nei giornali esteri che giungono a Roma nelle ore pomeridiane. Questa seconda edizione è distribuita la mattina per tempo in tutti i comuni della provincia romana, della toscana e del napoletano, e dà ad essi le più recenti notizie della Capitale.

—

Nuovi Romanzi.

Durante il 1877 pubblicheremo i due romanzi già annunziati, e di cui abbiamo aquistato la proprietà esclusiva per tutta l' Italia. Essi sono

VINETA di Werner
SENZA CUORE di Godin.

Desiderando poi che l'appendice del nostro giornale serva altresì alla pubblicazione di qualche romanzo originale italiano, abbiamo intavolato trattative con un autore già conosciuto per altri lavori. Egli scriverà espressamente pel nostro giornale, un romanzo intitolato:

RABAGAS banchiere.

—

Prezzi d'abbonamento.

Malgrado i miglioramenti introdotti nel giornale in questi ultimi anni, il prezzo rimane inalterato, ed è il seguente:

12 Mesi . . . . Lire **24**
6 » . . . . » **12**
3 » . . . . » **6**

Dirigere lettere e Vaglia all'Amministrazione del Giornale *La Libertà*, piazza de'Crociferi, N. 48, Roma.

IMPIEGO DI AGENTI VIAGGIATORI D'ASSICURAZIONI

La SOCIETA' GENERALE ITALIANA DI MUTUE ASSICURAZIONI A QUOTA FISSA CONTRO GL'INCENDI sedente in PADOVA *Corso Vittorio Emanuele* n. 2083 fa ricerca di pratici *Agenti viaggiatori* che corrisponderanno direttamente colla Direzione Generale di Padova, benchè domiciliati in qualsiasi Comune della Provincia, e dalla medesima verranno rimunerati *con assegnamenti superiori a qualunque altra Società.*

Dirigere le domande alla Direzione Generale in Padova.

LA DIREZIONE GENERALE

N. 3348-I.

Consiglio d'Amministrazione

del Civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine.

AVVISO DI CONCORSO.

Rimasto vacante il posto di *Chirurgo primario* di queste Opere Pie, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1300 a carico per due terzi dello Spedale e per un terzo dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti, e con diritto a pensione colle norme stabilite dagli art. 16 e 17 del Regolamento Municipale per gl' impiegati del Comune di Udine, si apre il relativo concorso a tutto il 31 gennaio p. v.

Ogni aspirante dovrà produrre, entro il predetto termine, la propria istanza, in bollo competente, corredata dei seguenti documenti e contenente la elezione di un ricapito in questa Città per le eventuali comunicazioni d' Ufficio.

1. Attestato di cittadinanza italiana;
2. Fede di nascita;
3. Fedina politico-criminali;
4. Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
5. Diploma di laurea in una università del regno nella facoltà medico-chirurgica;
6. Attestato di pratica negli spedali
7. Tutti quei documenti atti a comprovare l'esercizio pratico del concorrente nella chirurgia, ostetrica ed oculistica;
8. Dichiarazione di nessun vincolo di parentela con alcuno degli impiegati stabili di questi istituti pii.

Gli obblighi inerenti al detto posto sono determinati dal Regolamento di servizio interno delle Opere Pie ostensibile presso la segreteria del Consiglio.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, sopra proposta di questo Consiglio.

Udine, 20 dicembre 1876.

Il Presidente
QUESTIAUX

Il Segretario
G. Cesare

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI
di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

DI

MACCHINE, LETTI IN FERRO, BILANCIE, GIRAROSTI PER CUCINE

Macchine complete

1 Loewe *C* con vibratore L. 170.—
2 Loewe *A* » » 150.—
3 Howe *C* di Glascow » 170.—
4 » *B* » » 165.—
5 » *A* » » 170.—
6 Howe *C* di Parigi » 170.—
7 » *B* » » 170.—
8 » *A* » » 155.—
9 Singer *A* » » 155.—
10 Grover Baker N. 1 » 200.—
11 » » » 19 » 150.—
12 » » » 24 » 145.—
13 » » Imperiale » 170.—
14 Polytipe - Braccio lunghis. » 200.—
15 » » lungo » 200.—
16 » » ordinar. » 200.—
17 » » corto 185.—
18 W. Wilson con asse semplice » 120.—
19 » cofano » 125.—
20 » cofano sagomato » 130.—
21 » cofano intarsiato » 135.—

Macchine a mano a punto doppio

33 Hamilton L. 80.—
34 Little Howe » 80.—
35 Vittoria » 80.—
36 Non plus ultra » 75.—

Macchine a mano a catenella

37 Vilcox Gibs L. 30.—
38 Esseress » 50.—
39 Macchinetta per incannettare di solida ed elegante costruzione L. 30.—

Bilancie senza pesi per famiglie

40 Bilancia con piatto forte precisa per 15 chil. L. 15.—
41 Lunghe da appendere e tascabili portata chil. 5 » 2.50
Idem chil. 10 » 5 —
42 Girarosti con suoneria garantiti per chil. 4 da rimontarsi ogni 30 minuti » 20.—

Cucina istantanea

43 Con un foglio di carta si preparano in pochi minuti Beefsteak, costelette, uova e legumi L. 5.—
44 Schiaccia Limoni con interno di vera porcellana » 2.50

Letti in ferro

45 Letto in ferro pieno privilegiato verniciato a fuoco L. 25.—
46 Idem lavorato e doratura » 30.—
47 Idem con elastico » 45.—
48 Letti assortiti in ferro vuoto da » 50 a 200
40 Brande di diverse forme da » 17 a 23
50 Lettino per fanciulli di ferro pieno verniciato a fuoco » 22.—

Assortimento Mobili ferro di ogni genere.

Dietro domanda si spedisce *franco e gratis* i disegni dei suddetti Articoli, dirigersi alla ditta **ACHILLE BELTRAMI Milano via S. Fermo n. 3.**

THE HOWE MACCHINE C. LIMITED

UNICO DEPOSITO PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

delle

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

di **ELIAS HOWE JUNIOR-WHEELER** e **WILSON**

Letti in ferro con elastico

da it. L. **35** in avanti.

Presso **L. REGINI** in UDINE piazza Garibaldi.

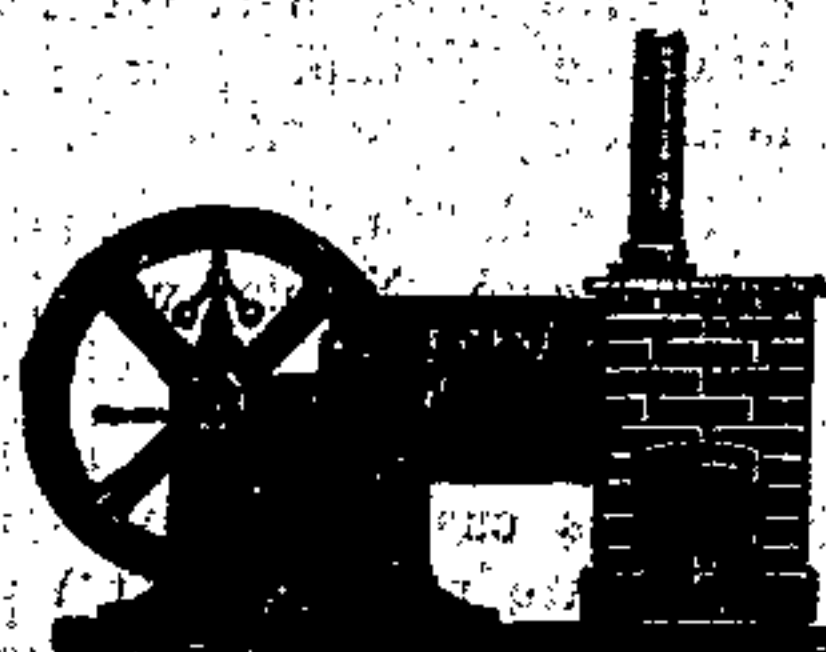
Motori ad aria calda

SISTEMA BREVETATO

OSCAR STEMBERG

costrutti esclusivamente da

EDOARDO SUFFERT

Milano — Stradone Loreto — Milano

Inesplosibilità. In conseguenza il loro impianto non va soggetto ad una domanda alle autorità locali.

Funzionamento senza rumore e senza scosse in modo che possonsi collocare in luoghi abitati ed anche in piani superiori. Non fa duopo d'un fuochista speciale, e si può bruciare qualunque combustibile.

La loro costruzione è semplice, leggiera, solida. Lo spazio che occupano è limitatissimo. Questi motori vengono costrutti nelle seguenti grandezze: 1|2, 3|4, 1, 1 1|2, 2, 3 e 4 cavalli di forza.

Uno di questi Motori funziona tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom., nello Stabilimento del soprannomato costruttore, e qualunque persona può convincersi degli accennati vantaggi.

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

Libri di preghiera in svariatissime Legature in Cuojo, Velluto, Avorio ecc.

Stampe d'ogni qualità d'incisioni, di Litografia, Oleografie, con grande ribasso.

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per Lire **1.50**
Bristol finissimo . . . . . . » **2.—**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d' **Iniziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori . Lire **1.50**
100 Buste relative bianche od azzurre . . . » **1.50**
100 fogli Quartina satinata, batonnè o vergella » **2.50**
100 Buste porcellana . . . . . » **2.50**
100 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella » **3.00**
100 Buste porcellana pesanti . . . . » **3.00**

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonchè di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti. **Etichette** per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

Udine 1876 Tipografia di G. B. Doretti e Soci